

Bracciate di poesia

Copertina a cura di Massimo Lucchetti “scrittore poeta
saggista e pittore”.

David Manfredi

BRACCIATE DI POESIA

poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
David Manfredi
Tutti i diritti riservati

*Una bracciata dopo l'altra
E avanzo nell'acqua così
Spero di vincere.
E vedrò il tuo bellissimo
Sorriso.*

Incontro il poeta David Manfredi e gli dico: «Cosa ti ha spinto a scrivere poesie?»

«Un malessere che ha accompagnato la mia adolescenza e che perdura nonostante siano passati già alcuni anni»

«C'è anche un motivo... sentimentale?»

«Sì, il motivo sentimentale è molto presente, anche se non mai vissuto personalmente, ma è continuamente teso alla sua ricerca.»

«Si avverte nelle tue poesie un desiderio di rivalsa, come un riscatto per certi torti subiti. È così? Perché?»

Hai mai scritto poesie “profondamente erotiche”?
Poesie erotiche?»

«No. Sinceramente mai, anche se sono un tipo molto passionale.»

«Se non le hai mai scritte è per un recondito pudore?»

«Forse sì.»

Se una donna, di cui sei innamorato, ti dicesse di raggiungerla a casa sua, mentre stai scrivendo poesie, tu smetteresti all'istante di scrivere per raggiungerla a casa sua? Insomma il desiderio di possederla sarebbe

più forte dell'ispirazione di quel momento?

«Sì, sicuramente lascerei tutto e correrei da lei, anche perché molto probabilmente, l'ispirazione del momento non può essere paragonata ad un grande amore.»

«E non ti sentiresti di aver tradito la tua vena poetica?»

«No, e perché? La mia vena poetica ne risulterebbe profondamente arricchita.»

«Cosa ti proponi di raggiungere scrivendo poesie?»

«Forse l'Amore.»

«Te la sentiresti di declamare una tua poesia in un contesto di "persone antipatiche"?»

«È veramente molto difficile, per il mio temperamento, penso che, forse, finirebbe male.»

«Se un giorno fossi riconosciuto come "grande poeta" rinnegheresti il tuo passato e il tuo lavoro a Ciampino?»

«Senza falsa retorica non rinnegherei nulla.

Come me, penso che in molti hanno lottato duramente per vivere dopo anni di sacrificio, un'esistenza più tranquilla e serena, godendo delle bellezze della vita.

Io ho dovuto puntualmente rinunciare a molto e questo, negli anni della piena giovinezza, lavorando il giorno e studiando la sera per pagare gli studi e frequentare una rigida facoltà, con pochi soldi in

tasca, ma con un grande sogno che animava ogni mio respiro: la laurea.

Ci sono riuscito, e ringrazio i vari lavori che mi hanno permesso di raggiungere questo traguardo.»

«Se tuo figlio si vergognasse di dire che sei poeta, lo guarderesti come “figlio degenerere”?»

«Non so se avrò figli, me lo auguro. Se arriveranno penso sinceramente che questo non accadrà mai.

Sono stato un adolescente turbolento e so bene cosa ci vuole per far sorridere e far crescere bene un figlio, tante attenzioni e tanti riguardi. Poi il fatto che si possa vergognare di me può essere forse, addirittura normale.

Io, da piccolo, mi vergognavo di mia nonna.»

«Ti senti felice quando scrivi poesie e, se sì, perché?»

«Sì, sono felice, perché sento di aver fotografato un momento che altrimenti sarebbe svanito.»

Parlare di David Manfredi è come parlare con noi stessi, tanto le sue vicende assomigliano alle nostre fatiche di tutti i giorni.

Eppure c'è qualcosa che le distingue! La voglia di reagire e di denunciare tutto un passato fatto di soprusi e di trattamenti vergognosi subiti dal nostro David, la madre, prima di tutti, lo "evita" come se avesse generato un pericoloso bacillo e, un po' alla volta, tutti i parenti "si distinguono" per la loro completa "assenza", compreso il padre.

Stabilito questo, non è difficile pensare che l'avvicinamento di David alla poesia sia stato un vero e proprio cercare una possibile oasi di affetto in un deserto come quello che si era presentato al nostro giovane poeta.

La poesia è "la mamma mancante" dunque ed è una mamma che cresce sempre di più, che si "specializza" nei versi, ora nervosi e di protesta, ora distesi sul terreno dei rimpianti e delle amare "ricordanze".

Ma cos'è che prova soprattutto il giovane David? Sentirsi nudo, senza l'ausilio di uno straccio qualsiasi che lo facesse sentire "coperto" agli occhi della gente.

E così sentendosi lui si è esibito con la forza dei suoi versi, perché parlare in prosa gli sarebbe sembrato un parlare tra sordi. La poesia, con la forza della sua musicalità, della sua immediatezza e perché no, con la sua imprevedibilità, lo ha fornito di un'arma formidabile, assolutamente invincibile, con

la quale ha colpito in profondità il cuore della gente!

Ma è tutta poesia di rivalsa? No, è anche poesia di... dolcezza.

E qui i versi si fanno “mollì”, si adattano alla tenerezza e al ricordo struggente di una “cosa” sfuggita dalle mani del poeta quando era ancora bambino, quando vide, in cielo, il suo palloncino, fatto di parole mai ascoltate, volare sempre più in alto!

A questo punto ci sentiamo “in obbligo” di seguire le orme, cioè i versi, di questo poeta.

E cosa ci colpisce prima di tutto?

La loro spontaneità!

E subito ci colpisce un’immagine. Quella di David in un giardino fatto di piante gigantesche che lui sfiora passandoci accanto.

Il poeta si ferma, stacca, dall’albero dell’ispirazione, frutti maturi che chiedono con i loro colori di essere colti e mangiati.

E così le poesie si susseguono, sono le sorelle di David, che si veste lentamente, coscienziosamente, badando di non essere visto, con i panni del poeta... povero!

Ma questo poeta è un uomo cresciuto e inaffiato con l’indifferenza degli altri, che altro non spera che... la vita si accorga anche di lui che ha sempre creduto nella poesia!

Allora onoriamolo con la lettura dei suoi versi! Sarà come andare incontro ad un naufrago sopravvissuto, ad un nuovo personaggio creato dalla nostra voglia di scoprire un autentico talento nel grande oceano dell’odierna banalità!

Quasi dimenticavo di dire che David lavora come barista all’aeroporto di Ciampino e già lo vedo che

prepara cappuccini a clienti occasionali che nulla sanno, nulla possono immaginare e perciò non hanno il minimo sentore che quel cappuccino, che hanno davanti, ha ispirato il barista-poeta magari a scrivere... una nuova poesia. Sono gli scherzi della vita, che si diverte a giocare a nascondino anche con una tazza di ottimo cappuccino!

E adesso vi invito a seguire il film quotidiano di David.

David si alza presto ogni mattino, prende il treno che lo avvicina al posto di lavoro, scende alla stazione e si immette nel grande flusso di gente mischiandosi ai poveri, ai ricchi, ai nullafacenti, agli anonimi di cui nessuno parlerà mai e, così facendo, David entra “nel gran cappuccino della vita” con la schiuma della sua poesia che solo lui ha in testa.

È un’immagine che lui forse non vede, ma che lo distingue dagli altri.

Chissà che un giorno qualcuno gli dica «Ma che ci fai con quella cosa in testa?»

E magari crederà di aver messo in difficoltà il poeta.

David, allora ascoltami, tu gli risponderai «Questa cosa in testa è la mia poesia!»

E quel tale resterà a bocca aperta, fermo, impalato, perché non saprà cosa aggiungere, d’altra parte sarà senza dubbio il suo primo incontro... con un poeta!

Preparati perché accadrà sicuramente una simile... avventura!

Tu ti sentirai come innalzato al di sopra delle chiacchiere, sarai David per tutti, anche per quelli che ti hanno “classificato” come un essere “strano”.

Adesso basta, ho parlato di David come fosse mio figlio e non mi sono accorto che ho rivestito questo

figlio a modo mio, senza ascoltare, senza vedere, ma soltanto facendomi guidare dal “rumore” del suo cuore, che è grande, grandissimo e non ammette che ci siano altri cuori nelle vicinanze, no, no, vuole essere solo lui a... condurre la danza!

Ciao David e rileggi queste “note” quando ti sentirai stanco.

Io spero che ti faranno “da molla” per saltare in groppa alla stanchezza e ricominciare a... sorridere!

Ciao, ciao ancora e ciao infinite volte.

Massimo.